

I russi bloccano donne e bambini in fuga da Groznij in fiamme

In trappola i civili ceceni Lebed vola in Daghestan

**Appello dell'Europa
«Fermate la guerra»**

L'Unione Europea ha espresso seria preoccupazione riguardo alla situazione in Cecenia e ha rivolto un appello sia all'esercito russo, sia ai ribelli separatisti, per un immediato cessate il fuoco. In un documento diffuso a Dublino l'altro ieri, il governo irlandese ha affermato: «L'Unione Europea è seriamente preoccupata della recente escalation dei combattimenti in Cecenia» e «deplora in particolare le vittime civili e le sofferenze che il continuare della violenza causa al popolo ceceno».

«L'Ue - recita ancora il documento - rivolge un appello a entrambe le parti in conflitto per un immediato cessate il fuoco e perché le parti tornino al tavolo dei negoziati». Pressato dalla nuova guerra cecena il presidente russo Boris Eltsin oggi resterà comunque nella sua dacia per un periodo di tempo imprecisato sul lago Valdai, nei pressi della storica città baltica di Novgorod. Lo ha detto ieri la televisione russa senza comunque citare fonti ufficiali. Nei giorni scorsi Gheorgij Saratov, uno dei più stretti consiglieri di Eltsin, aveva detto che il leader ha accumulato nel corso della campagna elettorale per le presidenziali «una stanchezza colossale». Da parte sua il capo dell'amministrazione presidenziale Anatoli Ciubais aveva parlato di «un paio di mesi di vacanza». Due giorni fa alla cerimonia di insediamento al Cremlino Eltsin era apparso stanco. Secondo mass media russi e occidentali, il presidente sarebbe anche molto malato. Eltsin ieri ha avuto una riunione di tre ore con Cernomyrdin e Lebed.

Migliaia di donne, anziani e bambini cercano di fuggire da Groznij. Ma le truppe russe li ricacciano indietro nell'inferno della capitale cecena. Le agghiaccianti immagini mandate in onda da una Tv indipendente. Le truppe russe avanzano, ma i guerriglieri ceceni hanno ancora in mano il centro della città. Missione-lampo di Alexandr Lebed ai confini con la Cecenia. Ma da Mosca, il premier Cernomyrdin invoca il pugno di ferro.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA Erano riusciti a uscire vivi dall'inferno di Groznij: vecchi, donne e bambini senza cibo e malati privi di assistenza in una mesta marcia verso la salvezza. Ma i russi li hanno bloccati alla periferia della capitale con l'argomentazione che tra loro potrebbe nascondersi qualche guerrigliero separatista. Benvenuti a Groznij, capitale dell'orrore. La televisione indipendente «Ntv» dall'altra notte trasmette immagini agghiaccianti. Tra boati di artiglieria e raffiche di armi automatiche, una donna col volto insanguinato, tra le braccia un giovane privo di sensi o forse morto, grida: «Aiutateci, aiutateci, ma nessuno l'ascolta, tutti corrono per mettersi in salvo, compreso il cameraman che esegue le riprese di corsa, con le immagini che «ballano» sullo schermo. Uno stradone assolato alla periferia di Groznij, una colonna lunga chilometri di donne con bambini in braccio, sulle spalle, masserizie: gli unici beni salvati dall'inferno della città in fiamme. Un carro armato russo con attorno alcuni soldati. Una donna tiene un bambino di sei o sette anni per mano, con l'altra il piccolo solleva impaurito una frasca con annodato in cima uno straccetto bianco. Si è arreso. Non gli è bastato essere alto quanto uno scricciolo per essere giudicato estraneo alla guerra, per avere diritto all'innocenza della sua età. Per i soldati russi è un nemico da neutralizzare. Nei pressi del centro di Gro-

znoj. Tre ragazzini ceceni di 10-12 anni che corrono a zig-zag in una strada in cui si spara. Due di loro reggono altrettanti kalashnikov della loro stessa altezza. In Cecenia i maschi cominciano a sparare prima ancora di diventare uomini. Un'altra immagine degli straordinari operatori della «Ntv» mostra un soldato russo che corre con l'elmo e una specie di scafandro anti-proiettile cui è aggrappata una bambina che il militare probabilmente ha raccolto al volo da quelle parti. Di nuovo la colonna dei profughi. Il giornalista avvicina il microfono a una giovane donna che tiene con una mano un grande fazzoletto e con l'altra sostiene la figlioletta di un paio d'anni, appollaiata sulle spalle. «Lasciateci in pace, vi chiediamo solo di lasciarci vivere in pace», dice la donna piangendo e si sottrae con uno scatto al microfono. Sullo sfondo si intravedono decine di corpi immobili stesi sull'asfalto: di loro non c'è traccia nei bollettini di guerra diramati dalle due parti in conflitto. Ma le immagini della «Ntv» parlano chiaro e «raccontano» di donne, anziani, bambini senza nome imprigionati in quella trappola mortale che è Groznij. Nei sei giorni di combattimenti nella capitale cecena, solo 6 mila persone sono riuscite a fuggire indemni dal fuoco incrociato mentre altre decine di migliaia sono rimaste nascoste nei sottoscala delle loro case, senza cibo né acqua e senza



Un ribelle ceceno durante una pausa dei combattimenti

Tedeschi divisi

«Alberghi nel rifugio di Hitler»

■ BERLINO. È polemica sul rifugio nel cuore delle Alpi bavaresi, un luogo silenzioso, circondato dal verde, dove Adolf Hitler amava ritirarsi per meditare e preparare i suoi piani di guerra. Secondo un progetto in fase di definizione dovrebbe ora essere trasformato in un lussuoso complesso alberghiero con tanto di impianti da golf e di sci, ma molti critici bocciano l'idea e reclamano in sua vece un memoriale. Ogni anno si incamminano sul monte Obersalzberg, in Baviera a due passi dal confine austriaco, 300.000 turisti per visitare quello che fu il luogo di villeggiatura dell'élite nazista.

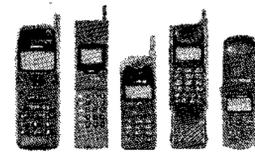
Hitler, Hermann Goering, Martin Bormann, generali e idologi del Terzo Reich si erano tutti affittati o comprati una villa su questo monte, per lo più cacciando i vecchi proprietari. Quando il Hitler ci arrivò, nel 1923, si accingeva a scrivere la seconda parte del «Mein Kampf» e a scatenare la caccia agli ebrei, in maggioranza proprietari anche delle ville circostanti. Fu a Berchtesgaden, come ricorda il settimanale «der Spiegel» nell'ultimo numero, che Hitler annunciò ai suoi generali nell'estate del '39 i piani di invasione della Polonia, preludio allo scoppio della guerra e ai suoi 55 milioni di morti. Dal ritiro delle truppe Usa in giugno, proprietaria dei 106 ettari di terra, rovine naziste incluse, è la Baviera che vuol farvi un centro alberghiero. Il ministro delle finanze bavarese Erwin Huber è fermamente intenzionato a realizzare il progetto e ha già aperto l'asta tra gli interessati alla lottizzazione. Le domande dovranno essere presentate entro settembre. Il valore è di 800 milioni di marchi, oltre 800 miliardi di lire. Ma l'opposizione protesta, denuncia un'operazione di cosmesi storica e pretende che l'ex rifugio di Hitler ospiti un memoriale. Al turista, la casa del Fuehrer si presenta come una costruzione anonima e squadrata nel dolce paesaggio alpino. Fra i pensionati che vivono sul monte Obersalzberg c'è anche Kurt Hegeler, l'ex cameriere di Goering.

R. King/Ag

**Dal 12 al 16 agosto
ditelo con il sole.**

**Sole 524 lire
al minuto**

TACS Family



Solo **524** lire al minuto
invece di **1.524** lire.

(più IVA al 19%)

Dalle **7,30** alle **20,30**
nei giorni
12 - 13 - 14 - 16

BUON FERRAGOSTO

TIM
Telecom Italia Mobile